

# L'organizzazione – Tiziano Terzani

(Tratto da *La fine è il mio inizio*, 2006)

TIZIANO: Mi sono spesso chiesto, strada facendo, da dove sarebbe arrivata la soluzione al problema che affrontiamo, quello dell'umanità che mi sembra stia annaspando nella sua ricerca di una soluzione a quello che non va.

Una volta, attraversando in nave lo stretto di Malacca, in una di quelle belle serate in cui si stava sulla tolda della nave a guardare il tramonto, vidi all'orizzonte decine di splendide isolette, mi venne la divertente idea che la soluzione sarebbe arrivata dalla congiura dei poeti. Perché soltanto la poesia mi pareva potesse ridarci una spinta di speranza. Identificai un'isola lontanissima, insignificante, che non era segnata su nessuna carta, ma in cui immaginavo crescesse una generazione di giovani poeti che aspettavano il momento di prendere in mano le sorti del mondo...

(...)

FOLCO: Ti svegli una mattina e senti che fai parte di questa cosa, senza sapere bene cosa sia, dove abbia la sua base, chi ne faccia parte. A volte ho domandato a una persona incontrata per caso: «Tu sei membro dell'Organizzazione?» Il primo a cui mi è venuto di chiederlo mi ha guardato come per dire «Ma tu sei proprio un grullo?» Dopo è diventato uno dei miei migliori amici. Insomma, la domanda è quella, è scherzosa. La capisci o non la capisci.

TIZIANO: E' vero. C'è questa voglia di appartenere a qualche cosa che valga la pena. A una cosa grande.

FOLCO: E che esprima la volontà di migliorare, di agire, di fare quel che è giusto. E' molto difficile sentire che, da soli, si possono cambiare le cose. Sai, a cosa serve consumare di meno e non creare spazzatura se gli altri fanno il contrario? Sembra un po' inutile, no? Se invece si crea un grande movimento che dice «Via, oggi si parte!» tutto diventa possibile.

TIZIANO: Non si va alle riunioni, non si parla. Non c'è da parlare, è tutto istintivo. C'è qualcosa che ci lega perché insieme si ritorni al giusto. Perché il giusto c'è e la gente lo sente. Sente dove c'è il bene, dove c'è il male: di chi si può fidare, di chi non si può fidare. Sente che è giusto, giusto nella vita di tutti i giorni; cosa vale la pena e cosa non vale la pena; dove sei preso per il culo dal sistema e dove invece ti puoi salvare.

FOLCO: Ma c'è quasi il bisogno che il richiamo venga dall'esterno anziché da una persona, che non si sappia nemmeno da dove viene.

TIZIANO: Viene dall'istinto, non dalla ragione. Lo vedi? La ragione sragiona. E' arrivata al limite di se stessa, non ti puoi più fidare della ragione. Pensa cosa vuol dire <<capire>>. Pensaci bene! Non capisci con la ragione. C'è un capire con la ragione che rimane in superficie. E' soltanto quando fai l'esperienza tu – intima, intuitiva – di quel capire, che capisci davvero.

FOSCO: Come, per esempio?

TIZIANO: In tutte le cose. Come capisci i tuoi rapporti umani, il tuo posto nella vita, nella società? Capisci dove stai con la ragione, ma non *capisci*. La vera comprensione è quella che va al di là della ragione e che si fonda sull'istinto, sul cuore. Questo che levi, che rimetti, che sostituisci con la pompa. Invece è uno strumento incredibile di comprensione.

FOLCO: Divertente che siano venuti da te a dirti <<Anch' io sono dell'organizzazione!>>

TIZIANO: Sì, come se fosse un'associazione clandestina.

*Ride*

E il bello è che questa Organizzazione non c'è. E' buffo, no? Ma è bella la storia, la trovo bella. E' il segno, forte, di un'aspirazione, della speranza che da qualche parte ci sia la soluzione; che esiste un legame segreto, non formato su regole; che c'è gente che non ha rinunciato ai suoi ideali, che non ha rinunciato a quel qualcosa di più grande della vita quotidiana e che improvvisamente sente che non è sola. Questa è la cosa importante. Io l'ho trovata esilarante proprio.

E' in queste piccole cose che ci sono segnali di qualcosa di nuovo.

